



*Il Ministro del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Roma, 4 marzo 2024

Gentili Presidenti Prete e Sangalli,

“Il Lavoro nell’era dell’intelligenza digitale” - a cui è dedicato questo vostro evento - rappresenta un tema al centro del dibattito in corso che riguarda le politiche del lavoro e le stesse scelte che il legislatore è chiamato a fare. Un argomento di straordinario stimolo che richiede un’analisi collegata a scelte coerenti ed efficaci e che sarà al centro del G7 Lavoro, previsto a settembre.

Costruire ogni giorno le condizioni per un’economia in crescita, un lavoro più diffuso, di qualità e adeguatamente remunerato significa saper gestire bene le condizioni che ci vengono date e le opportunità offerte dalla transizione digitale in corso.

Come tutte le situazioni di cambiamento ci troviamo di fronte a rischi da affrontare e opportunità da cogliere. Colgo l’occasione, pertanto, di condividere con voi alcune riflessioni in merito.

Mentre ritengo ridotto il rischio della sostituzione di manodopera, per le opportunità che si sono venute a creare proprio in termini di competenze richieste dalle nostre imprese, restano e vanno affrontati quei rischi che il massiccio uso delle tecnologie digitali e dell’intelligenza artificiale determinano sull’organizzazione del lavoro impattando sul benessere aziendale e sulle condizioni del lavoro. La gestione equilibrata degli strumenti digitali è oggi una nuova frontiera delle nostre relazioni industriali e sindacali. In grado di migliorare l’ambiente di lavoro e favorire la conciliazione con i tempi di vita e le esigenze familiari, anche se resta importante la previsione di misure volte a limitare gli effetti della iperconnessione on-line dei lavoratori per ridurre i rischi di accelerazione e conseguente stress determinati dalla costante esposizione a computer, software digitali o smartphone.

Gestire l'impatto dell'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro, il tema di uno dei confronti della vostra giornata, è determinante e riguarda anche le regole e non solo gli strumenti di cui ci vogliamo dotare. Un tema di fondo che dovrà interessare sempre di più la nuova stagione di rinnovi contrattuali che l'Italia deve affrontare.

Sono consapevole di come la crescita dell'occupazione dipenda sempre di più dalla capacità di essere collocati sulla transizione digitale da protagonisti, cogliendone le opportunità sia in termini di lavoro che di produttività. Il nostro sistema recepisce ancora oggi solo in parte queste sfide: le competenze digitali nel prossimo quinquennio saranno le più ricercate. Si tratta non solo di fare il grande sforzo di formare o di riqualificare gli attuali lavoratori, ma anche di riqualificare i nostri disoccupati. Al tempo stesso significa formare i giovani verso competenze che per la maggior parte dei casi risulta ancora di difficile reperibilità, con punte che arrivano a superare il 50 per cento per alcuni profili specializzati particolarmente richiesti.

Siamo di fronte a sfide importanti ed essenziali che stiamo portando avanti anche attraverso un rapporto diretto con il sistema delle imprese e, in particolare, con i fondi interprofessionali, il sistema della bilateralità ed il mondo delle Camere di Commercio che, nello specifico, rappresenta un osservatorio strategico e un alleato nello studio dell'evoluzione delle competenze richieste dalle imprese.

Buon lavoro.

Marina Elvira Calderone